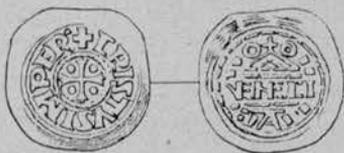
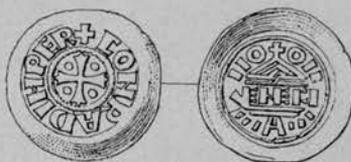


DENARO VENEZIANO ANONIMO
CON LA SCRITTA: « XPE SALVA VENECIAS ».
(855-880?).

Ma sull'interesse industriale prevaleva sempre l'interesse commerciale, e le restrizioni coincidevano con gl'intenti commerciali e finanziari di coloro che miravano ad imporre la loro egemonia sul mercato di scambio. Non si può, adunque, parlare di vero protezionismo, ma piuttosto di tendenza politica verso un'economia dominata da una ristretta aristocrazia commerciale-finanziaria, contro il cui predominio lottava la grossa falange del medio commercio, per la sua indipendenza e per la libertà della propria esistenza.

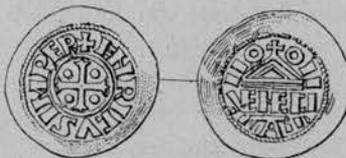


DENARO ANONIMO CON « CRISTUS IMPERAT ».
(970-1024?).



DENARO DI CORRADO I
IMPERATORE E RE D'ITALIA (1024-1039).

Il contrasto è vivissimo, e chiaramente si manifesta nel secolo XIV, durante il quale fortemente si consolida la ricchezza veneziana; il suo rapido e fortunato ascendimento sprona i più audaci, nella ricerca dei grossi affari e nella ingordigia del guadagno, alla sopraffazione dei più timidi, facendone strumento le maggiori case bancarie del tempo. Essi approfittano del timore di subitanee rovine per muovere alla conquista del mercato, escludendo i concorrenti minori con una politica restrittiva, che trova la sua apparente giustificazione nella necessità di cercare un assestamento al disequilibrio commerciale col frenare la cupidigia dei procacciatori insaziabili⁽²⁾. Ma la limitazione del traffico, che vuol risolvere la grave difficoltà del sopraccarico del mercato, serve soltanto ad impedire la libertà del medio commercio a vantaggio dei grossi trafficanti, senza utili tangibili dell'economia generale; poichè non è impedito l'affare audace, aiutato dall'arrischiato credito delle banche. Il rimedio svela nella sua attuazione l'occulta insidia, cioè la tirannia egoistica



DENARO DI ENRICO II
IMPERATORE E RE D'ITALIA (1039-1054).

(1) Nel 1375, attraverso le lunghe discussioni del senato del dicembre di quell'anno, si arrivò anche a dare la forma teorica ai due principii. I patrizi Mudazzo e Bollani allora proposero l'abolizione delle restrizioni vigenti osservando che *fortitudo et status civitatis est mercadantia ad quam augendam vigilandum est summopere et vita mercationis sit habere largitatem et non stricturam et quod habeat introitum et exitum, quibus deficientibus vel altero eorum, deficit ipsa mercatio. E lo Storlato, più esplicito, affermò che la fortuna di Venezia dipendeva ex exercitio mercationum et si est terra vel civitas in orbe que requirit largitatem et exitum est nostra — quia si species et alia mercimonia dabent continue in magna copia conduci Venecias et non debeant habere exitus, non est aliud dicere nisi quod mercatores remaneant deserti et consumpti, quia mercationes requirunt exitum, ut homines se intelligant et sint avisati in facto mercancie. R. Cessi, La regolazione delle entrate e delle spese, in « Documenti finanziari della Rep. di Venezia », Serie I, vol. I, p. I, p. CCLVII.*

(2) R. Cessi, *L' « officium de navigantibus » e i sistemi della politica commerciale ven. nel sec. XIV*, in « N. Arch. Ven. », N. S., a. 1916, vol. XXXII, pag. 112 segg.; *Il problema bancario a Venezia nel sec. XIV*, in « Atti R. Accad. d. Scienze », Torino, a. 1916-17, vol. LII, pag. 781 segg.